

Calendario Liturgico dal 30 Ottobre al 6 Novembre 2022



Parrocchia di Burcei Nostra Signora di Monserrato



† Domenica 30 Ottobre Domenica XXXI	ORE 08,00	Laura - Silvio - Efisio
	ORE 09,15	Cardia Guero
	ORE 10,30	S. Giuda Taddeo - Per il Popolo
Lunedì 31 Ottobre Feria della XXXI settimana	ORE 16,30	Esp. SSmo - Santo Rosario
	ORE 17,30	Santa Messa - Collu Natasha (30° g)
† Martedì 1 Novembre Tutti i Santi, solennità	ORE 08,00	Corda Giuseppe - Maria e Fam.
	ORE 09,15	Lobina Luigi
	ORE 10,30	In onore della Madonna
Mercoledì 2 Novembre Commemorazione dei fedeli defunti	ORE 09,00	Anime (In Parrocchia)
	ORE 15,30	Tutti i Defunti (In Cimitero)
	ORE 17,30	Anime (In Parrocchia)
Giovedì 3 Novembre Feria della XXXI settimana	ORE 15,30	Santa Messa (In Cimitero)
	ORE 17,00	Pau Mariangela
Venerdì 4 Novembre S. Carlo Borromeo, vescovo, memoria	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Surcis Rosa (9° m)
Sabato 5 Novembre Feria della XXXI settimana	ORE 16,30	Esp. SSmo - Santo Rosario
	ORE 17,30	Gessa Giuseppe e Fam.
† Domenica 6 Novembre Domenica XXXII	ORE 08,00	Anime Purgatorio
	ORE 09,15	Monni Desiderio
	ORE 10,30	Per il Popolo

Settimana dal 30 Ottobre al 6 Novembre 2022

XXXI Domenica del tempo ordinario 30 Ottobre 2022

(Lez. Fest.: Sap 11,22-12,2; Sal 144; 2Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10)

Il passaggio del Signore

Non sempre la fretta è una cattiva consigliera. A volte, quando si riattiva un desiderio di vero, di bene, di bello, bisogna correre. Da tempo, evidentemente, Zaccheo portava nel cuore il desiderio di ritrovare sé stesso non più al soldo di qualcuno ma nella libertà di chi riesce a stare di fronte all'altro senza dover pensare a cosa potergli portar via.

Il passaggio di Gesù coincideva proprio con la necessità per Zaccheo di riprendere a sperare. Nessuno ci avrebbe creduto che quell'uomo a tutti noto come collaborazionista di Roma, coltivasse altri interessi rispetto alle tangenti da estorcere.

Proprio l'affrettarsi di Zaccheo palesava i veri desideri del suo cuore: era come se la prima volta Zaccheo chiamasse per nome la sua situazione e, raccogliendo tutte le sue energie, dicesse a sé stesso quale prezzo era disposto a pagare pur di non tornare indietro. Zaccheo fatica a riconoscersi nella parte della vittima e, perciò, non spreca il suo tempo a piangersi addosso e così diventa il modello di come uscire da certe *impasses*. Il salire sull'albero, infatti, è lì a ricordare come certi snodi si superino solo accettando di mutare prospettiva. I limiti che ritrova nella sua storia sono evidenti: nulla potrà far sì che aumenti di qualche centimetro, come pure nulla riuscirà a smuovere l'ostacolo di chi gli sta intorno.

Il salto di qualità in tutta questa vicenda, infatti, è determinato dalla disposizione a riconciliarsi con sé stesso così com'è e ad accogliere gli altri così come sono. E' talmente grande il suo desiderio di non mancare a quell'appuntamento che non perde tempo a curarsi di sé e di chi gli fa ressa intorno. Nella vita di ognuno di noi c'è sempre un sicomoro a disposizione, ossia qualcosa/qualcuno che non ci costringa a un solinsismo mortifero né a un continuo accusare altri.

E' interessante che Zaccheo si affretti e salga. Non perde la lucidità e per questo prova a mettersi in ascolto di ciò che sta per accadere senza volerlo minimamente condizionare o manipolare.

E quando si accorge che quel passaggio aveva come destinazione proprio casa sua, Zaccheo diventa incurante delle mormorazioni che immediatamente vorrebbero impedire quell'incontro. La fretta e la gioia attestano che quando c'è in gioco la propria vita, guai a lasciarsi bloccare da chi conosce come unico mestiere quello di impedire la crescita dei germogli e perciò tutto vorrebbe congelare. Quel germoglio, infatti, conosce subito una splendida fioritura nella decisione presa da Zaccheo di restituire e fare del bene.

Proprio Zaccheo segna per tutti noi l'itinerario da compiere, se non vogliamo che la visita di Dio resti solo nella memoria di un calendario e non già in quella del cuore. Il desiderio muove all'incontro, l'incontro fa toccare con mano quanto ciascuno di noi sia prezioso agli occhi di Dio, il sapersi amati da lui apre alla conversione e la conversione diventa piena quando si fa condivisione con i poveri. Zaccheo non cammina, corre; in avanti, non all'indietro; sale sull'albero, cambia prospettiva. Spesso ribaltare la propria vita è salire sull'albero della "pazzia". Fare quella cosa che non avresti mai fatto, nemmeno se ti avessero pagato. Mantieniti "folle".



...Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».... (Lc 19,1 – 10)

Tutti i Santi

1° Novembre 2022

Santità, vivere orientati all'incontro con Dio.

La santità non è una proposta riservata a pochi eletti, ma la vocazione di ogni battezzato. Nella sequela di Cristo, il discepolo sceglie di assecondare i valori mondani o di adempiere le esigenze del Vangelo, le uniche in grado di condurre l'uomo alla comunione con Dio.

Gesù raduna folle e discepoli sul monte per istruirli sulla novità della regalità divina: la vera beatitudine non è aver ricchezza o potere; il Regno dei cieli, infatti, appartiene ai poveri e a chi subisce oltraggi e persecuzioni a causa del Vangelo. La gioia negata dal mondo, è donata da Dio nella vita eterna (**vangelo**).

La santità è una veste candida, ricevuta col battesimo.

Il candore non dipende soltanto dalla fedeltà alla volontà divina, ma soprattutto dal sangue dell'Agnello, che vince il peccato e dona a tutti la grazia di poter essere santi (**prima lettura**).

La condizione del credente è la relazione filiale con Dio.

Può riconoscere come Padre colui che, per amore, lo ha creato a sua immagine e somiglianza. In attesa di contemplarlo, l'uomo vive la sua vita terrena orientato all'incontro con lui, nel segno della speranza che purifica e dà forma alla fede (**seconda lettura**).

Commemorazione dei fedeli defunti

2 Novembre 2022

La morte nella luce pasquale.

Si potrebbe affermare che i riti esistono perché c'è la morte.

O meglio: gli umani hanno bisogno di celebrare per vivere, perché, a differenza degli animali, essi hanno piena coscienza del morire: il mondo rituale integra senza rimuovere il tema della fine. I riti cristiani - i riti e i sacramenti - sono una ripetizione di questo duello tra la morte e la vita.

Così cantiamo nel giorno dell'Epifania: «Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione di tutti i fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore» (MR 996).

Dopo aver celebrato ieri la comune vocazione alla santità, la chiesa sente il bisogno di dedicare un giorno alla preghiera per tutti i defunti, in particolare per coloro che «ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace».

Tre sono i formulari proposti nel Messale, come tre sono gli schemi nel Lezionario per questo giorno. Dal 1915 ogni presbitero può celebrare tre messe: se questo fosse il caso, sarebbe cosa utile adottarli tutti, percorrendo così un robusto esercizio celebrativo pasquale.

La notte tra il 30 ottobre e il 31 ottobre 2021 cambia l'ora legale e torna l'ora solare.